

Il lascito librario

La quarta sezione di questa indagine dovrà accertare non solo l'entità del lascito librario complessivo di Romolo Spezioli alla Biblioteca Civica di Fermo ma, di quello, possibilmente tracciare, oltre ai contorni le sue caratteristiche, individuando, eventualmente, anche la presenza di blocchi, di raggruppamenti, o di singoli elementi librari.

Non occorrono argomentazioni o dimostrazioni per provare che una ricerca investigativa, analitica ed approfondita, sulle singole realtà partecipative sia delle varie contribuzioni librarie dirette che delle specifiche confluenze di singoli legati od acquisti aventi comunque natura bibliografica, ed approdati nell'attuale fondo antico, che abbiano avuto in ogni caso luogo a partire dalla costruzione, nel 1688, del vaso librario, poi detto del Mappamondo" all'interno del Palazzo Comunale, sarà possibile ed esauriente soltanto dopo che si disporrà di un catalogo aggiornato, non solo di tutti gli elementi librari relativi ai volumi contenuti nel vaso antico, normalmente distribuiti in classi, ma anche di qualsiasi connotazione – segno di provenienza, attestazione di proprietà, firma o timbro, data di acquisto, tipologia di legature, ecc. – che potessero rivelarsi utili ai fini delle attribuzioni relative ad un precedente possesso o provenienza.

Se il lavoro "sul campo" sarà indispensabile al fine di ottenere un quadro analitico delle presenze dei fondi librari confluiti nella Comunale, in particolare di quelli appartenuti a Romolo Spezioli, vedremo intanto di poter effettuare delle considerazioni e della valutazioni di tipo qualitativo sulla base e dei documenti di consegna e testamentari, integrandoli sia con ipotesi di giudizio derivate dalle testimonianze di storia bibliotecaria sia con autopsie esperite sugli antichi cataloghi manoscritti.

Per quanto concerne la raccolta libraria di Romolo Spezioli, da un lato disponiamo delle sue attestazioni personali documentate, secondo le quali egli aveva lasciato 1262 libri "Medicinae et Philosophiae professionis" alla

Biblioteca Comunale il 5 ottobre 1705, mentre dopo la sua morte sarebbero stati consegnati alla Biblioteca “anco tutti i libri sacri che si troveranno in casa”.

D’altro canto, riferendosi alla raccolta dello Spezioli, è tuttavia utile sentire anche ciò che alcune fonti cronachistiche e letterarie contemporanee, o poco più distanti, riferiscono, in termini che storicamente e di confronto possono dare un’idea della considerazione, sia qualitativa che quantitativa, di cui godeva la raccolta del nostro.

Cinelli Calvoli, cit.: “Lasciò una copiosa, e scelta Libreria alla Città di Fermo, per la quale assegnò scudi cinquanta al Bibliotecaro della medesima.”

Giovanni Panelli dal suo canto sostiene: “Ha fra le migliori delizie vna famosa Libreria si di libri filosofici come Medici, ed è tale che in questo genere, sento che niun Medico di Roma l’agguaglia non che l’auanzi.”

Disponiamo però, ancora, di ulteriori e significativi elementi di confronto; uno è quello relativo ad un’altra biblioteca di medicina, riunita dapprima al Quirinale dal celebre Giovanni Maria Lancisi (1654 – 1720), archiatra di Innocenzo XI e di Clemente XI, e Professore alla Sapienza, e trasferita nel 1714 nel vaso appositamente costruitovi presso l’Ospedale di Santo Spirito di Roma, e tuttora esistente presso il medesimo nosocomio, col nome di Biblioteca Lancisiana.

Mentre la prima raccolta del Lancisi, collocata al Quirinale quand’era archiatra pontificio, non superava le 2000 unità librerie, la seconda, ossia quella che anche attualmente si chiama Biblioteca Lancisiana, giungeva a ben 20000 volumi, ma era divenuta di carattere universale, e costituita non solo dai libri di medicina del Lancisi – come testimonia Giovan Mario Crescimbeni nella biografia sul Lancisi pubblicata a Roma nel 1721, l’anno dopo la morte – bensì anche dalla riunione delle collezioni librerie “de’ celebri Medici defunti Riva, Brasauoli, Magnani, Scaramuccia, Tursi, Trulla, Brusaschi, Guarnieri e Lopez” oltre a “quelle matematiche del famoso Vital Giordani; e tutta la legale di Domenico De Dominicis”.

Quale secondo termine di paragone possiamo utilizzare quello relativo alle opere di Medicina (*Bibliotheca Medica*, Roma 2001) edite nel ‘600, e possedute dalla grande Biblioteca Casanatense di Roma, che nell’arco suddetto comprende, per il settore Medicina, solo poco più di un migliaio di opere.

Il terzo raffronto si può allestire con una delle maggiori e più scelte raccolte librerie conclusasi nei primi decenni del Seicento; si tratta della strabiliante collezione riunita a Casteldurante, oggi Urbania, da Francesco Maria II della Rovere duca di Urbino, per un totale di circa 13000 volumi – oggi conservata nella Biblioteca Alessandrina di Roma – che per la disciplina “Medicina” elenca tuttavia poco più di 500 opere.

Non considerando deduzioni e ipotesi formulabili sulla base delle suddette testimonianze, Vera Nigrisoli prende una posizione nettamente contraria a stime, riguardanti la raccolta libraria complessiva di Romolo Spezioli, secondo le quali essa possa ammontare nell'ordine delle molte migliaia di volumi, e così argomenta:

Vorrei far qui notare che le affermazioni riguardanti una donazione complessiva da parte di Spezioli di 12.000 o addirittura 16.000 volumi mi sembrano inattendibili. Come ho sottolineato in alcuni miei precedenti lavori, la fama della biblioteca privata di Spezioli risiedeva nelle opere mediche e non in quelle religiose; mi appare impossibile quindi che il secondo lascito, riguardante principalmente le opere sacre, fosse 9 o 12 volte superiore al primo, relativo alle opere mediche e filosofiche, e sul quale siamo in possesso di una cifra certa. Inoltre l'affermazione di Raffaelli, secondo la quale i voluminosi 'Cataloghi Spezioli' della Biblioteca Comunale fossero in parte stati scritti dallo stesso Spezioli, risulta, dopo un accurato esame, delle grafie, priva di fondamento. (p.115 de *I Fermani alla corte della regina Cristina di Svezia*, cit.)

Vanno introdotte subito alcune precisazioni metodologiche e terminologiche.

In antico, generalmente, si parlava di libri e di tomi, non di volumi; e per libri si intendevano le opere, assolutamente non come possiamo fare noi oggi, volgarmente, i volumi. Avendo però contato singolarmente gli individui librari, medici e filosofici, risultanti dalle liste alfabetiche di consegna, e tenendo conto sia dei titoli che dei volumi di ciascuna opera quale appare registrata, dobbiamo però riconoscere che Spezioli nel caso specifico per libri intendeva proprio i volumi e non le opere.

I 1272 libri di Medicina e di Filosofia spediti a Fermo da Spezioli, non erano quindi opere bensì volumi contati esattamente ad uno ad uno; e nel suo caso non si può far valere quel rapporto di circa 1,2-1,3 che in genere nelle edizioni antiche regola il numero dei volumi rispetto al numero delle opere; e infatti nell'elenco dello Spezioli su circa un migliaio di opere, 300 sono complessivamente quelle presenti in più di un volume.

Nell'Ottocento, come si ricava dal libro di Filippo Raffaelli, proprio confrontando il numero delle opere della Biblioteca Comunale di Fermo con il numero dei rispettivi volumi, si ricava che questi ultimi stanno addirittura in un rapporto di 1 a 4 nei confronti delle opere.

La collezione professionale di Romolo Spezioli, oltre che essere stata fedelmente ricopiata con scrittura autografa nell'ordine alfabetico dei rispettivi autori, è in sostanza talmente ricca oltre che altamente specializzata, che, dopo averla confrontata con il catalogo di oltre 10000 opere di medicina della *Bibliotheca Walleriana* (Stockholm 1955), una fondamentale bibliografia specifica di riferimento, abbiamo ritenuto di doverla pubblicare in Appen-

dice in quanto testimonianza bibliografico-scientifica primaria, vuoi sia di non comune specifico interesse disciplinare, vuoi perché dotata di un rilievo documentario essenziale per poter tracciare un esatto profilo della personalità scientifica dello Spezioli.

Tale trascrizione risulta di un interesse tanto più rilevante in quanto dallo spoglio dei volumi, posseduti attualmente dalla Biblioteca Civica di Fermo, che riportino la nota autografa di possesso di Romolo Spezioli ne risultano poco più di un migliaio in tutto, esattamente 1100, e non sono neppure tutti di Medicina o di Fisica; e ciò significa che parecchie centinaia di quei volumi che furono spediti nel 1705 alla Biblioteca di Fermo sono andate perdute, smarrite, scambiate, o rubate. Tale circostanza autorizza quindi l'aver elencato in una apposita Appendice il bellissimo elenco, in origine autografo, allestito dallo stesso Spezioli.

Se oggi un certo numero di volumi, sostanzialmente una piccola percentuale, non risulta costituito da opere di Medicina o di Filosofia naturale, ciò non contrasta col fatto che la parte preponderante fosse anche in origine formata da opere di quel settore disciplinare.

Spezioli aveva spedito alla Biblioteca Comunale di Fermo la collezione dei libri di Medicina per due motivi: anzitutto perché egli aveva ormai concluso l'esercizio della professione medica, e poi perché si trattava di una raccolta da lui stesso organizzata, catalogata, ed elencata alfabeticamente per autore con i riferimenti ad una precisa collocazione fisica che fanno pensare ad una classificazione per argomenti affini. Spezioli era particolarmente affezionato ed orgoglioso della propria raccolta di libri medici, tanto da averne effettuato lui stesso una accurata registrazione alfabetica per autore, e di averla spedita a Fermo prima e separata da tutto il resto, proprio perché si trattava della collezione alla quale teneva di più.

Tutte le altre opere, di qualsivoglia argomento o disciplina, presumibilmente si trovavano non ordinate e non schedate, e non potevano quindi venir trasmesse in anticipo come era potuto avvenire con le opere mediche; ma vennero fatte recapitare alla Biblioteca di Fermo dopo la morte di Romolo Spezioli prive dei relativi cataloghi, se mai c'erano stati. Un certo numero di queste risulta, firmate per possesso da Spezioli, ancora posseduto infatti dalla Biblioteca fermana.

Le altre opere di Spezioli rimaste in casa dopo l'invio dei libri di Medicina, erano state definite "sacre" ossia non professionali, e comunque non semplicemente religiose, lasciando così aperte ipotesi su entità numeriche che, in termini di quantità, dovrebbero essere state assai più ampie, e che quindi potevano arrivare agevolmente all'ordine di molte migliaia di opere e ancor più di volumi.

Ma questo punto rimane ancor del tutto incerto, dal momento che di volumi “sacri”, contrassegnati dalla nota di possesso dello Spezioli, ne sono stati trovati molto pochi. In origine, allora, o erano effettivamente pochi, o non vennero autenticati da una firma di possesso, o si trovano nei fondi della Biblioteca fernana senza che sia possibile però attribuirli alla raccolta dello Spezioli.

Dalla consistenza della raccolta delle opere di Medicina possedute dallo Spezioli si deduce con certezza che si trattava non solo di un fondo importante per la specificità e per la qualità degli autori ma anche per il numero dei volumi presenti. Che poi dalla numerosità di tale raccolta non si possa dedurre la consistenza e la numerosità dei libri non medici di sua proprietà è pacifico, non essendoci elementi di confronto o di rapporto fra i due gruppi di entità. Lo scioglimento definitivo dell’incognita non poteva dipendere, come si è detto, che da indagini condotte sull’intera collezione libraria posseduta dalla Biblioteca Fernana dopo l’anno di morte dello Spezioli.

Come abbiamo già constatato, tale investigazione è stata effettuata ed ultimata nei primi mesi del 2015 per individuare tutti quei volumi del Fondo antico che possedessero attestazioni di proprietà dello Spezioli; ed il risultato, lo ripetiamo, è stato tale da consentirci di dirimere nettamente la questione sull’entità del lascito librario del medico fernano.

Ricostruiamo ancora la questione: dal punto 33. del testamento di Spezioli ove si legge:

33. Idem lascio all’Ill^{ma} Città di Fermo ad Piam Causam per ben publico, tutti i miei Libri Sagri, trattanti d’ogn’altra materia, che ho in Casa, per collocarli in quella Sua publica Libreria, e si troueranno in un Catalogo, che stà nel mio Scrittorio, e se ne mancherà qualcheduno, sarà perche io l’hò donato à qualche mio Amico, e uoglio che il mio erede gli li mandi incassati, e franchi di porto, conforme gli mandai i Libri medici, e filosofici che sono inalienabili, come questi, con auer attenzione di farli ben custodire, e conseruare

abbiamo la certezza che anche le opere non di Medicina sarebbero state consegnate alla Biblioteca di Fermo, ma, in assenza del Catalogo che doveva trovarsi nello scrittoio, e che attualmente non sembra risultare fra quelli antichi posseduti dalla Biblioteca, si sperava che quanti e quali tali opere siano si potesse conoscerlo soltanto, ed eventualmente, attraverso una diagnostica differenziale da applicare su tutti i volumi dell’attuale fondo antico della Biblioteca Civica, confidando di individuare, o attraverso note di possesso, o caratteristiche di legature, o elementi di provenienza, connotati o impronte che possano far risalire i singoli volumi al possesso di Romolo Spezioli.

Ritornando sulla procedura già esposta, proprio recentemente, nel mese di marzo 2015, la Direttrice della Biblioteca Civica di Fermo mi ha comu-

nicato di aver fatto individuare gli ex-libris di Romolo Spezioli, ovvero i contrassegni della sua proprietà, su tutti i volumi del Fondo antico; e di averne riscontrato la presenza solamente su 1100 volumi, avvalorando in tal modo l'ipotesi negativa sulla consegna da parte di Spezioli di decine di migliaia di libri, e molto più modestamente soltanto di una loro entità ben più ridotta.

Filippo Raffaelli, Bibliotecario della Comunale dal 1872 al 1893, quando venne esonerato e destituito dal servizio per gravi irregolarità e probabilmente manomissione dei fondi, nel suo libro citato sostiene che la Biblioteca, possedendo attualmente 5 cataloghi antichi tutti originali di mano dello Spezioli, e che rispecchiavano l'intera libreria da lui fatta consegnare a Fermo, la stessa doveva presumibilmente ammontare ad almeno 12000 volumi.

Lo stesso Raffaelli, tuttavia, si mostrava cauto su questo punto, e non risultando esserci il "Catalogo che sta nel mio scrittorio", dopo aver ritenuto erroneamente tutti i cataloghi antichi di origine e addirittura di mano dello Spezioli scrive:

Qual numero di Opere presentino questi Cataloghi Spezioli non possiamo di certo affermare. Da memoria rileviamo, che le Opere superassero le 12000, ma non era che un calcolo presuntivo, tanto è vero che da altre memorie compariscono ora di numero maggiore, ora minore. Le varie vicende subite da questa Biblioteca anteriormente al 1872 per deplorabile noncuranza, non mi permettono di dire di vantaggio. Siccome però tutte le Opere donate dallo Spezioli portano nell'interno del piatto di copertura il nome autografo del benemerito donatore – *Ex Libris Romuli Spezioli Firmani* – così come sarà completato il Catalogo Alfabetico a Volume in corso di formazione, si saprà allora il numero esatto delle Opere e dei Volumi donati dallo Spezioli, che ne restano.

Oggi la questione sembra chiarita e risolta, con un piccolo disappunto rispetto agli esiti che ci si aspettava di ottenere nei confronti dei lasciti librari di Romolo Spezioli, anche se le evidenze accertate riguardano i volumi che posseggono effettivamente una nota di possesso sicura – in realtà autografa – dell'illustre medico fermano.

Da quelle note di possesso, tuttavia, si è in grado di trarre anche altre notizie sia rispetto alla origine dei singoli volumi o, eventualmente, con la presenza di interventi censori – di solito cancellazioni – applicati su autori o su editori condannati. Ciò viene effettuato, ad esempio, sulle opere di Conrad Gesner, o sui nomi di tipografi svizzeri. Ma altre notizie si possono trarre da indicazione di doni librari ricevuti, o di ragguagli sul precedente possesso da parte di altri personaggi, come, ad esempio, nel caso di un volume posseduto dal fratello Giuseppe: "Ex Iosephi Spetioli Libris 1697".

Ma non mancano opere che erano state stampate con dedica a Cristina di Svezia, e che la Regina gli aveva donato o che gli erano pervenute dopo la morte della stessa. Risulta ancora un dono di Prospero Mandosio, ancora oggi conservato nel salone del Mappamondo, intitolato “ΘEATRON In quo Maximorum Christiani Orbis Pontificum ARCHIATROS PROSPER MANDOSIUS ... spectandos exhibet. ROMAE. Typis Francisci de Lazaris M.DC.XCVI.” con lo *Ex Libris Romolis Spetioli Firmani*, sotto al quale la scritta “*Ex Dono Domini Authoris*”.

La lettura delle opere non mediche incluse nell’elenco dei volumi corredati da firma autografa di possesso ci informa ancora sulla presenza di strumenti di erudizione generale e linguistica, fra i quali ad esempi il “*Dictionarium*” di Calepino del 1634, o il “*Vocabolario degli Accademici della Crusca*” nella edizione del 1641. Non tanto sorprendentemente si costata la sparizione del “*Giornale dei Letterati*” che era invece presente nella lista delle opere di Medicina e di Filosofia.

Fin qui ciò che attiene la raccolta libraria di Romolo Spezioli, ma, per quanto riguarda la Biblioteca Civica di Fermo, andranno ricercate anche le testimonianze librarie e bibliografiche delle biblioteche in origine di Paolo Ruffo, di Michelangelo Ricci, e dello stesso Decio Azzolino jr, dei cui beni era stato erede ed esecutore testamentario Pompeo Ricci, cugino di terzo grado di Decio.

A proposito di Decio Azzolino, sappiamo che aveva messo “a disposizione la propria biblioteca in un locale del Palazzo dello Studio”; ragione per la quale abbiamo trascritto nella Appendice II. la “*Nota delli libri restati a Fermo nel Palazzo del Em.^{mo} Sig.^r Cardinale Azzolini.*”, nella speranza che dallo scrutinio radicale che si sta effettuando – come da comunicazione della Direttrice della Biblioteca Civica, Dott. Maria Chiara Leonori – sull’attuale fondo antico della Biblioteca Civica di Fermo, quegli stessi possano risultarvi presenti, in tutto o in parte.

I libri duplicati della Biblioteca fermana vennero via via venduti, in primo luogo per poter ricavare i fondi per l’acquisto di libri nuovi. Ecco una serie di delibere in proposito riprese dal libro di Raffaelli, tra cui singolari quelle che dispongono per la vendita alla tromba, ossia all’asta.

18 Febbraio 1706. Nella nostra Libreria sono stati trovati moltissimi libri duplicati secondo il Catalogo che sentiranno, si propone se pare di farne esito, e di risolvere che si abbia ad impiegare il ritratto. (p.172)

13 Novembre 1706. Lodo che quanto ai Libri scelti dal nostro Collegio Marziale delli duplicati trovati nella publica Libreria si dia facoltà ai Signori Deputati di essa di venderli al medesimo Collegio secondo la stima seguitane da Periti comunemente eletti, e quanto agli altri rimanenti sarei di parere che si vendessero

alla Tromba, consegnando per tale effetto il Catalogo al Trombetta, acciò chi bramasse comprarli possa sapere la qualità dei Libri, e andar poi a riconoscerli in detta Libreria, con facoltà ai Signori Deputati di trasattarli al miglior oblatore anche *singulatim ad Corpora* secondo la loro prudenza. Col ritratto de' quali tutti si faccia la spesa di comprare altri Libri moderni che non sono nella Libreria, a giudizio dei Signori Deputati, con questo però, che prima di far eseguire detta compra, si dia parte ad un'altra Cernita della qualità de' Libri moderni, e della spesa che ricercaranno. (p. 172-173)

7 Novembre 1716. Hauendo i Signori Deputati della nostra Libreria pubblica fatta con buon vantaggio provvista di molti capi di Libri moderni in servizio della medesima nella passata Fiera d'Agosto, e potendosene fare altra compra con ritratto di Libri antichi duplicati che non servono se non che per occupare il luogo della Libreria. Però si propone, se pare, di dare facoltà ai Signori Deputati di esitarli con fargli esporre a poco a poco nella Piazza, o in qualche Bottega, non essendo sin qui potuto riuscire col solo farli bandire dal Trombetta mostrando semplicemente la lista, come fu ordinato in altra Cernita, con rinvenir poi si ritrarrà in altri Libri moderni che si giudicano necessari. (p. 173)